

4 mandati di cattura per l'eccidio alle «Nuove»

Individuato il commando che trucidò i poliziotti a Torino

Tre già in carcere (due sono donne) - Legami con la strage di Patrica e con una tedesca - Rivendicato dalle squadre armate l'attentato alla ginecologa

Dalla nostra redazione

TORINO - Comincia ad intravedersi il mistero intorno agli autori dell'assassinio delle guardie di PS Salvatore Lanza, siciliano, e Salvatore Porceddu, sardo, entrambi ventenni, trucidati davanti alle Nuove all'alba del 15 dicembre scorso da una squadraccia delle «Brigate rosse».

Michele Calvosa e la sua scorta - la tedesca Ingeborg Kitzler e uno studente di ingegneria, Andrea Cei. Dividevano una stessa mansarda di cui la tedesca (che aveva trascorso prima diverso tempo a Napoli) era affittuaria.

La registrazione - pare - comprende anche le primissime comunicazioni, cioè l'allarme e l'ordine di convogliare i volanti nei pressi delle carceri, segno che chi ha registrato era già in ascolto prima che l'allarme fosse diramato, e dunque era presumibilmente al corrente del verificarsi dell'attentato. Con i Mattioli ci sarebbe invece il ritrovamento, nella «base» a lui intestata in corso Regina Margherita 11, di una matrice del volantino che rivendicò l'attentato. Questo quel che è dato sapere: è possibile che altri elementi più precisi vengano ancora nascosti.

Nell'appartamento di Acella, scoperto dopo la sparatoria di via Paolo Veronese, sono stati trovati appunti che si riferiscono all'omicidio di Lanza e Porceddu e il cui contenuto è trapelato. È una sorta di rapporto all'organizzazione della «missione compiuta». Vi sarebbero, insomma, elementi che non apparvero in quei giorni sui quotidiani e che dimostra-

Appello al processo contro i NAP a Roma

I genitori degli agenti uccisi: lotta comune contro il terrorismo

Un nobile messaggio in aula - Firmato dalle famiglie Graziosi, Passamonti e Tuzzolino - Nuovo rinvio: al 14 giugno

ROMA - Nobile appello ai cittadini e alle forze politiche, ieri, alla ripresa del processo contro i nappisti che hanno ucciso e ferito a Roma. È stato consegnato ai giornalisti mentre in aula si temporeggiava per superare alcuni procedimenti e in attesa di accertare le condizioni di salute di una imputata che non aveva potuto presentarsi nell'aula-bunker del Foro Italo.

La registrazione - pare - comprende anche le primissime comunicazioni, cioè l'allarme e l'ordine di convogliare i volanti nei pressi delle carceri, segno che chi ha registrato era già in ascolto prima che l'allarme fosse diramato, e dunque era presumibilmente al corrente del verificarsi dell'attentato. Con i Mattioli ci sarebbe invece il ritrovamento, nella «base» a lui intestata in corso Regina Margherita 11, di una matrice del volantino che rivendicò l'attentato.

progrediva le nostre istituzioni alle quali abbiamo pagato un così alto tributo di dolore. L'appello è firmato dalla moglie dell'agente Graziosi, Silvana Perrone vedova Graziosi, dalla madre Otiobrina Gentili Graziosi, dal fratello e dal padre di Graziosi, Fernando e Franco. Le altre firme sono quelle dei congiunti dell'agente Passamonti (ucciso nel corso di scontri all'Università), Gabriele, Carmela, Luigi e Giuseppe Passamonti. L'ultima firma è quella della guardia Antonio Tuzzolino, ferito e reso paralitico per tutta la vita dai nappisti a Roma.



ROMA - Maria Pia Vianale e Franca Salerno vengono condotte in aula

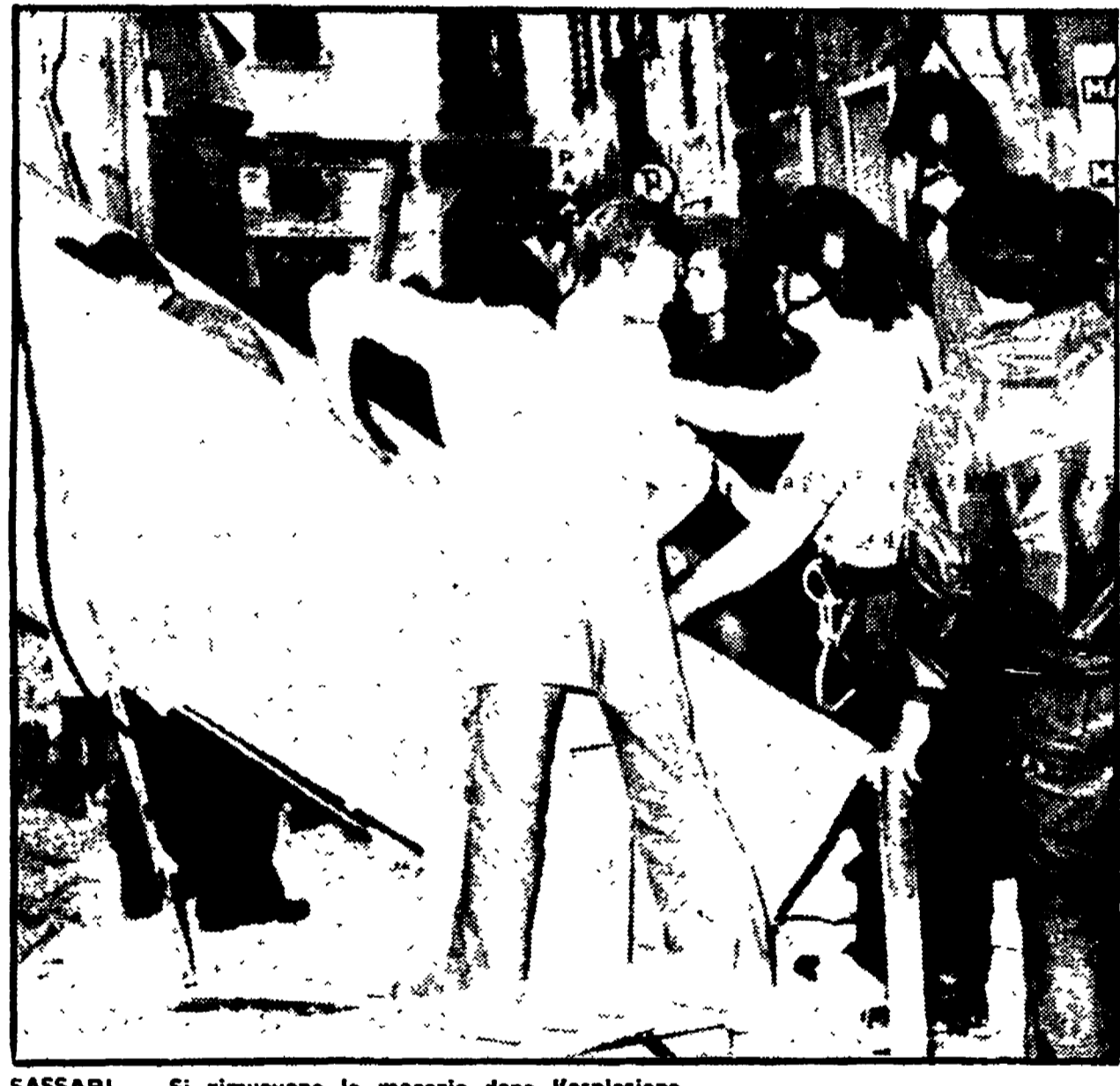
all'interno e all'esterno dell'aula erano imponenti: si è subito visto che Rossana Tidesi era assente. Stava male - è stato detto - e non poteva presenziare. Il presidente ha dato ordine di effettuare una visita fiscale e l'udienza è stata sospesa. Alla ripresa, quasi tre ore dopo, si è avuta la conferma che la Tidesi non mentiva: le sue condizioni non le permettevano di seguire il dibattimento. A questo punto, il PM dott. Amato ha chiesto di rinviare i tre diversi procedimenti in corso contro i nappisti e di chiarire la posizione dell'avvocato Saverio Senese, in aula come

difensore della Tidesi, ma anche in veste di imputato per partecipazione a banda armata. A questo punto, gli imputati hanno recitato la loro sceneggiata e sono stati portati via. Dopo gli interventi di vari avvocati, la Corte si è ritirata di nuovo ed ha deciso il rinvio del processo al 14 giugno prossimo per permettere anche alla Tidesi di essere presente. In serata poi Rossana Tidesi è stata scarcerata per la scadenza, l'11 maggio scorso, dei termini di detenzione preventiva.

Wladimiro Settimelli

Altre fughe di gas scoperte nel centro di Sassari

Dal nostro corrispondente SASSARI - Prende consistenza la tesi che a determinare l'esplosione che ha devastato la tabaccheria e la osteria di via Cesare Battisti provocando la morte di due persone, sia stata una fuga di gas dalla rete cittadina.



SASSARI - Si rimuovono le macerie dopo l'esplosione

Continua lo stillicidio delle imprese terroristiche

Bomba alla sede DC di Perugia Sequela di attentati a Padova

Devastato l'ufficio regionale democristiano nei pressi della stazione di Fontivegge - Paura in tutto il quartiere - Ancora una «notte brava» a Padova

Dalla nostra redazione PERUGIA - Circa mezzo chilo di tritolo, sembra innescato con una miccia a lenta combustione, ha devastato la notte la sede regionale della DC a Perugia. Tre stanze semidistrutte del vasto appartamento seminterrato, centinaia di libri, documenti, un tavolo e una sedia sono stati distrutti.

Di certo, c'è solo che gli attentatori avrebbero posto la carica rompendo una delle finestrelle del seminterrato e quindi calando con una cordone l'esplosivo. Niente di più semplice e poco rumoroso in una zona al margine di Perugia (Via Campo di Marte, n. 30 per la precisione) che alle 22 e mezzo di notte è assolutamente deserta e tranquilla; un misto insomma di uffici e abitazioni della prima periferia cittadina.

Nel pomeriggio è stata effettuata una riunione straordinaria del Consiglio Regionale e la DC ha organizzato una manifestazione di protesta in piazza della Repubblica. Il tutto peraltro in un'atmosfera di incredulità: «Ma come - ci è capitato di sentire da più voci «anche noi?». Probabilmente il calcolo dei terroristi è stato proprio quello di colpire una città dalla provata tradizione democratica, dove la non-violenza (Aldo Caplini insegna) ha radici profonde.

PADOVA - Il terrorismo diffuso e indiscriminato riprende in pieno a Padova. Dopo la «notte dei fuochi» del 30 aprile scorso, le bombe (e contemporaneamente) lo stillicidio delle molotov è proseguito. Teri gli attentati sono stati sei, a ore diverse, tutti rivendicati dalle «Ronde proletarie».

Liberato il ragazzo rapito in provincia di Napoli

Il ragazzo è stato liberato dopo un'operazione di salvataggio. I sequestratori sono stati rintracciati e il ragazzo è stato rilasciato.



NAPOLI - Sono buone le condizioni di Gaetano Casillo il ragazzo di 13 anni rapito il giorno otto maggio a S. Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli e rilasciato la notte scorsa. Il ragazzo è stato abbandonato dai sequestratori sull'autostrada Napoli-Roma all'altezza del casello di Caserta. I familiari per la liberazione del ragazzo hanno pagato a Catania un riscatto di 150 milioni.

Al processo Mazzotti

Ogni appiglio è buono per ridurre le pene ai carnefici di Cristina

I difensori attaccano da ogni lato il precedente giudizio - Il procuratore rifiuta le perizie psichiatriche

Dal nostro inviato TORINO - Al processo per il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti i difensori hanno cominciato a presentarsi in aula. La storia di quel sei mesi non si salverebbe nemmeno l'uscire che annunciava al pubblico «Signori, la Corte». Sarebbe necessario ripartire da zero, anche se nessuno dei difensori nega la colpevolezza degli imputati, ma si forza piuttosto di modificare i termini di questa colpevolezza. La battaglia, in altri termini (e con la prevedibilità della sentenza), è di natura procedurale.

Per questo per quasi tutti gli imputati non è in discussione la partecipazione ai fatti, che essi stessi ammettono, il diniego assoluto è solo di alcuni. Ma a rispetto a Novara: sono emersi fatti nuovi: l'appello può servire, quindi, solo ad una diversa valutazione di fatti già esistenti. Per gli altri il problema - dal punto di vista della difesa - è di una ridotta dimensione nella partecipazione, ma anche questo può emergere solo da una diversa valutazione degli elementi acquisiti, perché nessuna delle richieste difese dal procuratore generale - contiene elementi nuovi.

Comunque tocca alla corte decidere e la corte lo farà martedì mattina, alla ripresa del processo.

Kino Marzullo

Per falsa testimonianza al processo Franceschi

Agente di PS arrestato in aula

Dalla nostra redazione MILANO - «Ho il dovere di ordinare il suo arresto: lei ci mette in croce e ci costringe ad adottare un provvedimento che mal avremmo voluto prendere. Ma non è possibile che dopo sei anni dagli incidenti davanti alla Bocconi in cui venne colpito a morte Roberto Franceschi, lei improvvisamente si rammenti di importanti fatti che non sono mai ricordati nell'immediata degli avvenimenti ma che è implicitamente negato nei mesi successivi di fronte al giudice istruttore».

Il «Me lo sono ricordato dopo il primo interrogatorio, quando ero ancora confuso per l'emozione e ne ho parlato con il collega a tre mesi dai fatti», questa la spiegazione dell'agente Parente.

«Ma, allora, perché non disse nulla al giudice dieci mesi dopo, quando si presentò al secondo interrogatorio?», ha chiesto il presidente - non solo non disse nulla, ma esplicitamente, con ricchezza di particolari e per ben quattro pagine di interrogatorio, lei raccontò esattamente il contrario».

indurre Parente ad un ripensamento. A questo punto il presidente ordinava l'arresto dell'agente Parente. Sospeso il processo principale, si è immediatamente passati al processo per direttissima, dopo la nomina dell'avv. Esabellone come difensore d'ufficio. Formulato il capo d'imputazione, il processo è stato aggiornato per la citazione di alcuni testi.

Ricorre il netturbino eliminato a «Lascia o raddoppia?»

MILANO - Attilio Rambelli, il netturbino in gara a «Lascia o raddoppia?» per la storia del ciclismo eliminato giovedì sera, è convinto di un'anomalia nella lettura della domanda finale che inoltre ritiene mal formulata. Secondo i tempi previsti dal regolamento del telegioco, leri ha presentato ricorso per impugnarne la decisione dell'arbitro.

